

Notizie/

CGIL

12

//////// Periodico Trevigiano di Informazione

Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Marina Mion
Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso



CATEGORIE

**Accordo per il
Terziario trevigiano**

>PAG 11

CULTURA

**Cinema
e dintorni**

>PAG 15

TERRITORI

**Quale ruolo
per l'ospedale di
Montebelluna**

>PAG 13

**LA VIGNETTA DI
BEPPE
MORA**

>PAG 02

Salviamo > PENSIONATI PAG 08 la Salute

La sfida del Veneto nelle mani dei candidati alle regionali

EDITORIALE

di **Giacomo Vendrame**
SEGRETARIO GENERALE CGIL Treviso

Con qualche indicatore che vira sul fronte positivo, l'attuale situazione economica del nostro territorio registra una discontinuità rispetto al recente passato. Fattori e dinamiche esterne influenzano questo che ad oggi non sappiamo ancora se sia un reale trend, dobbiamo allora stare con i piedi per terra fino a quando non si registrerà una solida ripresa dell'occupazione. Le elezioni regionali in questo contesto rappresentano un importante momento di confronto politico. Il nuovo presidente e governo della Regione avranno un ruolo fondamentale nel sostenere la crescita e indirizzare lo sviluppo. Anche perché, ché ne dica l'attuale Presidente Zaia, la situazione di crisi economica non è stata aggredita dal governo regionale, anzi poco, se non nulla, è stato fatto per guidare i processi di trasformazione strutturale che hanno investito il nostro sistema produttivo. Tante parole, pochi risultati. I temi sui quali il Sindacato vuole confrontarsi con le forze politiche e con chi si candida per entrare a Palazzo Balbi sono diversi. La nostra idea guida, la nostra bussola verso una Regione che serva, che promuova, che decida, è il Piano del Lavoro Veneto. Legalità. Tutti dobbiamo prendere coscienza che un problema di legalità in Veneto c'è ed è dirompente per la nostra economia, per fare veramente impresa e creare reale sviluppo anche occupazionale, ma anche per la corretta distribuzione delle risorse e dunque per la parità tra i cittadini veneti. Mentre la crisi ha reso il nostro territorio appetibile per operazioni che nascondono capitali di dubbia provenienza, la corruzione a tutti i livelli ha raggiunto dimensioni gigantesche e intollerabili quanto ingestibili. Bisogna intervenire per garantire trasparenza piena ad ogni appalto pubblico, con buone e chiare regole, facili da far rispettare e che mettano tutti sullo stesso piano. Si chiama competitività. È finito il tempo di giustificare atteggiamenti di scarsa fedeltà fiscale, l'evasione è un male che va debellato. Recuperare risorse su questo fronte significa avere più possibilità di sviluppo e di crescita sociale. Perché se ci sono più denari nelle casse pubbliche c'è modo di fare buone politiche fiscali. Infatti, coerentemente a quanto richiediamo a livello comunale, siamo a sollecitare, e ormai da tempo, l'applicazione di aliquote differenziate in base al reddito anche per l'addizionale regionale, tutelando maggiormente i redditi medi e bassi. Se ci sono più risorse pubbliche è possibile ridurre progressivamente la compartecipazione alla spesa socio-sanitaria, così tanto elevata in Veneto. Tutti hanno il diritto di accedere alla cura. Far pagare caramente i servizi sanitari e non promuovere la prevenzione è un abominio, un'involuzione che la società veneta, trevigiana, non può e non deve subire. E su ciò che doveva essere un percorso di crescita, ovvero quello pensato per la sanità sviluppata nel territorio e che ci trovava in accordo, ci scopriamo di fronte a un piano socio-sanitario regionale che non decolla. La sua attuazione è fondamentale, ma per far sì che diventi realtà ci vuole sincera volontà politica, fuori dalle logiche lobbistiche, dalle riserve di voti. Ci vogliono risorse e investimenti mirati, strumenti adeguati, coordinazione e responsabilizzazione dei diversi soggetti, tra cui i medici di base, verso gli obiettivi prefissati. Infine ma non per ultimo, senza aspettare ricette calate dall'alto, e che probabilmente in alcuni settori mai arriveranno, le realtà produttive territoriali venete hanno bisogno di ritrovare un indirizzo strategico. La risposta deve arrivare da politiche industriali locali e regionali che mettano in moto i fattori che rendono nuovamente competitivi i nostri territori e le nostre imprese: riorganizzazione delle zone industriali, investimenti in ricerca e innovazione, aggregazioni d'impresa, infrastrutture tecnologiche e immateriali, solo per citare alcuni dei principali drivers dello sviluppo. Come Sindacato e come cittadini non chiediamo un miracolo, chiediamo a chi ha a cuore il Veneto e la nostra Marca, tutta la serietà, la moralità e tutto l'impegno necessari per cambiare veramente le cose.

LA VIGNETTA DI BEPPE MORA



Occupazione crescente e tutele calanti NON SONO LE DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA



Vista la mutata disciplina dei licenziamenti, è possibile affermare che il cosiddetto contratto a tutele crescenti cambia sostanzialmente la natura del rapporto di lavoro, andando nella direzione di minor garanzie per i lavoratori neo assunti, ma in realtà potenzialmente per tutti. Nel caso in cui il licenziamento sia illegittimo, la nuova normativa prevede solo un riconoscimento economico che si sostanzia nell'indennizzo di 2 mensilità per ogni anno di anzianità lavorativa, da un minimo di 4 a un massimo di 24 mensilità. La Cgil ha portato avanti una mobilitazione per arrestare questa deriva, un'iniziativa che non si ferma

neppure all'indomani dell'approvazione della legge. Anzi, è ancora più necessario mettere in campo tutte le azioni possibili per tutelare i lavoratori. Nonostante il Jobs Act, infatti, nessuno deve essere lasciato solo, questo è il messaggio della Cgil. E a maggior ragione, vista la riduzione di tutele in caso di licenziamento illegittimo, c'è più bisogno di Sindacato. L'azione sindacale dovrà svilupparsi a 360°: legale, dove serve, sperimentando anche cause pilota che portino a ragionare di incostituzionalità o provando a dimostrare che a norma di legge alcuni licenziamenti sono discriminatori - data la tutela in questo caso del reintegro

Notizie/CGIL

Anno XVIII - N. 12 - Aprile 2015 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011

Direttore responsabile: MARINA MION

Comitato di redazione: G. Vendrame, P. Barbiero, E. Boldo, G. Dal Prà, L. Tasinato, N. Carniato, P. Pistolato, M. Visentin, M.G. Salogni, L. Ongaro, M. Viotto, I. Bernini, A. Guarducci, P. Cacco, O. Bellotto, U. Costantini, L. Dottor, G. Carniel, G. Zancanaro, N. Atalmi, S. Pasqualin, S. Grespan

Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731

e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.treviso.cgil.it

Stampa: Arti Grafiche Venete Srl - Via Tommaso Abbate 38 - Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia il 03-04-2015 - Di questo numero sono state stampate 63.000 copie

- o, altrove, contrattuale - in primis partendo dai contratti nazionali - in presenza di rapporti di forza e relazioni industriali che lo permettono. Anche se sembra passare in secondo piano, è bene ricordare che il nodo della questione sono i licenziamenti illegittimi, ovvero quelli che non hanno motivo d'essere. In Italia, infatti, già da prima del Jobs Act, se c'è un motivo si può licenziare, come dimostrano le tante crisi aziendali del territorio della Marca. Allora, invece di procedere con una riduzione dei diritti così incisiva e non necessaria, sarebbe stato il caso, ad esempio, di intervenire sui tempi della giustizia (anche 6 anni per una causa di lavoro nella nostra provincia) che rappresentano un vero motivo di scarsa competitività del sistema, oltre che di *in-cerchezza* del diritto. La possibile ripresa dell'occupazione è data oggi da fattori esterni (euro debole, costo del petrolio basso, politiche monetarie della BCE) e dai forti incentivi alle assunzioni previsti nella legge di stabilità. In quest'ultimo caso, tra l'altro, saremo in campo sindacalmente per garantire che si creino nuovi posti di lavoro reali. Non è possibile legare, come vorrebbe il Governo, la cosiddetta "semplificazione" del Jobs Act alla ripresa economica e occupazionale. Non si esce dalla crisi svalorizzando il lavoro. Il Sindacato è invece fermamente convinto che solo investendo nel lavoro si possa creare reale sviluppo: la questione vera per l'occupazione rimane la condizione economica del Paese. E a questa, non c'è ombra di dubbio, solo delle buone politiche industriali possono offrire una prospettiva di rilancio della produzione. **gv**

EXPO 2015 UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Siamo agli sgoccioli: il 1° maggio 2015 gli occhi del mondo saranno puntati su Milano e non si può sbagliare. L'Expo è un'occasione preziosa di rilancio per il sistema economico e produttivo italiano che stenta a rialzarsi dalla crisi. Dopo il silenzio e i "soliti rallentamenti" della burocrazia, negli ultimi tempi hanno fatto notizia gli scandali sui cantieri aperti e le indagini della magistratura per gli appalti. Ma l'Italia ha il dovere di farcela e tra poche settimane i cancelli di questo evento culturale planetario si apriranno alla platea mondiale. L'Esposizione Universale in scena fino al 31 ottobre 2015 sarà la piattaforma per il confronto di idee e soluzioni condivise sul tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Protagonista l'intero universo dell'alimentazione, dai problemi legati alla mancanza di cibo in alcune zone del mondo all'educazione alimentare, dall'impiego degli OGM alle proposte per soluzioni innovative. Perché ancora oggi persiste il paradosso di una produzione capace di generare cibo per tutti, ma a cui non tutti hanno la possibilità di accedere. Spreco, scarti, consumo eccessivo e uso di alimenti per altri fini sono elementi con cui le persone

si confrontano quotidianamente, ma che troppo spesso restano fuori dalle agende politiche, finanziarie e sociali degli stati. Le tematiche proposte hanno una rilevanza strategica per lo sviluppo e gli equilibri del pianeta e, anche solo considerando l'aspetto economico, questo vale sicuramente anche per l'Italia. Basti rilevare che con 132 miliardi di euro di fatturato annui, il comparto agroalimentare è il secondo settore produttivo nazionale. In Veneto, la "SAU - Superficie agricola utilizzata" è il 43,8% del territorio, e il 15,8% è concentrato nella sola provincia di Treviso. La Marca è infatti sede di 5 filiere agroindustriali particolarmente significative - vitivinicola, cerealicola, zootecnica, lattiero casearia e ortofrutticola - coperte da circa 14.300 aziende, a maggioranza di piccole-medie dimensioni ovvero con meno di 15 dipendenti ciascuna. Nel contesto mondiale, realtà così piccole si scontrano con imprese dai grandi volumi produttivi e spesso sono costrette a lavorare con marginalità bassissime, schiacciate dall'aggressività dei mercati, privi di una ragionevole regolamentazione su qualità e quantità. Ecco allora che l'Expo ha, fra gli altri compiti, quello di stimolare e proporre una politica adeguata che affronti il problema alla base. Si tratta di riformulare un siste-

di Sara Pasqualin



ma di controllo della filiera che parta dal produttore e arrivi fino al consumatore. Insomma, è la sfida di riscrivere alcune regole basilari, trasparenti e trasversali, da interporre alle barriere degli interessi di pochi per lo sfruttamento dei molti. Le aspettative legate all'evento sono per questo molto alte, soprattutto perché le esigenze di cui i territori del mondo sono portavoce sono differenti tra loro. Agricoltura e agroalimentare sono settori strategici che possono essere traino di economia e sviluppo, ma è necessario far cadere qualche paradosso, e smussare più di qualche interesse per aprire realmente il mercato ad una sana competizione. Solo così ci saranno occasioni di crescita e si darà la possibilità alle imprese di attuare anche azioni coraggiose e innovative rispetto al passato. L'Expo, con 145 Paesi partecipanti e oltre 20 milioni di visitatori esteri previsti, è l'opportunità per conoscere, informarsi, gustare il mondo. È l'occasione, imperdibile, per avviare un ragionamento globale coerente, a partire dalle esigenze concrete del settore. L'Italia c'è.

RICORDANDO LINO SALAMON

Il Sindacato ricorda Lino Salamon, mancato il 27 marzo dopo una dura malattia, contro cui si è battuto con coraggio e dignità. Il segretario generale ha espresso il sentito cordoglio di CGIL e INCA, ricordandone la professionalità e stringendosi ai familiari in questo doloroso momento.

Salamon, originario di Lughignano, si è spento a soli 46 anni. Entrato nel Sindacato nei primi anni '90 come delegato FIOM, ha seguito poi anche artigianato ed Ebav. Instancabile e meticoloso, il suo apporto è stato prezioso per l'Inca, prima a Mogliano e dal 2012 come responsabile a Montebelluna.

CERCA SUL NUOVO CANALE YOUTUBE CGIL TREVISO TUTTI I VIDEO REALIZZATI

troverai

► la **RACCOLTA DELLE FIRME PER LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE SUGLI APPALTI**

Grazie all'impegno dell'Organizzazione, delle categorie e di tante persone, la Cgil di Treviso mira a raggiungere l'obiettivo delle 5mila firme raccolte. Gli appalti non sono il nostro lavoro, **i DIRITTI NON SONO IN APPALTO!**

► l'**ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEI LAVORATORI E DEI PENSIONATI** della provincia di Treviso del 13 marzo 2015 con **NINO BASEOTTO**, segretario nazionale organizzativo CGIL



Il paradosso dell'emergenza PROFUGHI

di Nicola Atalmi



L'arrivo dei profughi nel trevigiano ha innescato un triste teatrino. Drammatico per la strumentalizzazione dell'estrema destra xenofoba e degli amministratori, non solo leghisti, e paradossale per il solito e vergognoso scaricabarile all'italiana. In una provincia con 95 comuni e quasi 900.000 abitanti, l'emergenza è stata montata sulla presenza di 306 persone. Una situazione affrontabile con un po' di buon senso, capacità organizzativa e umanità, seppur durante una crisi economica. Invece i pochi sindaci disponibili e responsabili hanno dovuto farsi interamente carico dell'accoglienza per sopperire ai dinieghi elettorali degli altri. E la disinformazione populista sui numeri di questa "invasione" passa anche per leggenda metropolitana dei 35 euro che spetterebbero ai profughi per villeggiare in Italia a spese dei cittadini padani.

Primo: sono erogati alle strutture assegnatarie dei bandi della Prefettura per le spese e non ai profughi.

Secondo: vengono dal Fondo europeo per i rifugiati e non possono essere impiegati diversamente. E poiché l'Italia utilizza mediamente solo il 40% delle risorse europee, forse grazie ai profughi avrà qualche chance in più di sfruttarli e di metterli in circolo nelle economie locali.

Terzo: 35 euro possono essere dignitosi o sproporzionati. Ragionevoli per coprire i costi di chi accoglie i profughi in piccoli gruppi e cerca di lavorare per la loro protezione e possibile integrazione. Business per le associazioni che accettano grandi numeri, limitandosi a garantirne la mera sopravvivenza e scaricando tensioni e difficoltà sulle comunità locali. A Vittorio Veneto, ad esempio, la Cgil è intervenuta per mediare e ridurre i contrasti con la popolazione perché concentrare 120 profughi in una sola struttura crea inevitabilmente difficoltà a loro e disagi nei rapporti con la città. E al di là delle volgari strumentalizzazioni razziste e della retorica caritatevole, vanno affrontati i nodi che sottendono la vicenda. La normativa europea per l'accoglienza dei profughi che discende dal trattato di Dublino impone al Paese di frontiera di identificare gli immigrati ed avviare una pratica per il riconoscimento della protezione internazionale - sussidiaria, umanitaria o di asilo. L'iter può durare da 6 a 18 mesi, sia per la lentezza delle Commissioni territoriali preposte, sia per la possibilità di opporre ricorso ad un eventuale primo rifiuto. E se al termine dell'iter non viene assegnato nessuno status di protezione internazionale, viene emesso il foglio di via e la persona diventa clandestina. Nel solito caos all'italiana, ci si mette dunque anche l'Europa, che costringe ad applicare indistintamente la norma sulla protezione internazionale anche alle persone che non si trovano nelle condizioni di ottenerla. Perché essa è riconosciuta al cittadino straniero che fugge da oppressioni, torture o dalla guerra e che non è protetto nel Paese di origine e se vi tornasse sarebbe perseguitato. Sulle navi che dalla Libia arrivano a ridosso delle coste italiane, caricati a caro prezzo da mercanti di esseri umani senza scrupoli, sono stipati per lo più "semplici" migranti economici. Persone che provengono da Senegal, Costa d'Avorio e Bangladesh. Meno sono invece i si-

riani, gli afgani, gli iracheni o i libici stessi che fuggono da una vera e propria guerra. Chi cerca emigrando di migliorare la condizione economica per sé e la sua famiglia, non merita di certo meno sostegno e rispetto di chi scappa dai conflitti armati. Lo sanno bene i veneti che dal 1876 per cent'anni - solo il boom economico degli anni '70 ha fermato la diaspora - sono partiti in oltre 3 milioni. Ma è evidente che il sistema non può funzionare finché chiunque viene trattato a priori come un richiedente asilo. Ma è la situazione internazionale che purtroppo lo impone, a causa del sempre fiorente traffico di armi e dei disastrosi interventi militari occidentali in Iraq, Afghanistan, Siria e Libia. Lontani dall'aver sradicato il germe della dittatura e sostenuto realmente la nascita di sistemi democratici, hanno ovunque alimentato indirettamente - e qualche volta perfino direttamente - il fanatismo jihadista dilagante. Serve un cambiamento, globale e locale. Serve un cambiamento nei rapporti tra Nord e Sud del mondo, perché nessuna legge e nessun esercito possono contrastare le grandi ondate migratorie generate dalla fame, dalle guerre e dai disastri ambientali. Ma servono anche una politica diversa dell'Europa nei confronti dei suoi vicini e una legge organica ed uniforme sull'immigrazione. La legge Bossi-Fini che genera clandestinità e sfruttamento va definitivamente superata ed il Sindacato chiede al Governo Renzi di usare il suo deciso piglio riformista anche su questi temi. Perché, al netto dei numeri e delle paure, è doveroso rimanere umani e come dice nella sua semplicità il profugo somalo Awas Ahmed: "Non è una nostra colpa essere nati dalla parte sbagliata del mondo. E voi, credete forse che sia merito vostro se siete nati dalla parte giusta?".



Lo scorso gennaio la CGIL ha attivato il SOL - Servizio Orienta Lavoro rivolto a chi ha perso l'impiego e deve cercare un altro. Durante questi primi mesi sono state accolte circa 60 persone con età, provenienza e storie diverse, ma tutte accomunate dalle difficoltà lavorative del momento e dalle stesse emozioni. Persone che si sentono prima di tutto isolate e abbandonate. E la solitudine rende ancor più complicato affrontare la perdita del lavoro e la difficoltà di trovarne uno nuovo. Perché da questi derivano poi altri problemi, sia pratici ed economici - come mantenersi, come pagare le bollette, come e dove cercare lavoro, come fare il curriculum -, sia personali e psicologici - la paura di non essere all'altezza, il senso d'inutilità per se stessi e per gli altri, la paura del

Elezioni RSU buoni partecipazione e risultati



FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

di Ivan Bernini

FP CGIL è il primo sindacato nelle IPAB, in Provincia, nel capoluogo, nei Ministeri, negli Enti pubblici non economici e in Camera di Commercio. Soddisfatti del risultato, a conferma del radicamento, della credibilità e della forza del



Come procede l'esperienza SOL

di Giulia Baggioni



futuro. E sono proprio questi ultimi ad avere un forte effetto negativo sulla ricerca di un nuovo impiego. Anche perché la complessità dei meccanismi di selezione e accesso al lavoro, sempre più standardizzati e spersonalizzati, porta a convincersi di non avere più una base professionale reale e concreta. L'esperienza poi è divenuta un elemento paradossalmente ambiguo: assente per i giovani, eccessiva per gli over quaranta. Ma cosa vogliono allora le aziende? Questa è una delle domande che molti disoccupati si fanno. La scarsa consapevolezza della normativa e della legislazione del lavoro attuale sono

ulteriori problemi riscontrati durante i colloqui di questi mesi. Vi è infatti una conoscenza frammentata e confusionaria non solo delle tipologie contrattuali, ma soprattutto, delle tutele e dei diritti che ne derivano. È su questo punto in particolare che il SOL ha deciso di concentrare la propria attenzione, perché solo attraverso l'informazione anche disoccupati e precari, già fortemente penalizzati dalla situazione, potranno migliorare le proprie condizioni ed essere lavoratori più consapevoli. Le presenze allo sportello indicano non solo che il bisogno di aiuto è reale, ma anche che l'esperienza intrapresa va nella giusta direzione. Perché il Sol è prima di tutto un punto di aggregazione per combattere, insieme e consapevolmente, la solitudine di chi perde il lavoro e non riesce a trovarne un altro e guardare al futuro! Contatta il servizio Sol nelle sedi Cgil della provincia.

Sindacato confederale nella Marca, i delegati proseguiranno con sempre più fermezza e determinazione il loro impegno di rappresentanza dei lavoratori e di tutela dei servizi. Amministrazioni, Enti locali, Sanità, Ministeri, Enti non economici e Agenzie: questi sono i comparti del pubblico che nei giorni 3-4-5 marzo hanno scelto i rappresentanti sindacali dei lavoratori in provincia di Treviso. Le elezioni delle RSU, con una media del 64% di votanti, sono state caratterizzate da una buona partecipazione in quasi tutti i comparti delle PA, fatta esclusione per la Sanità, dove si è registrata una percentuale del 54,5%. È lieve la flessione rispetto alle scorse tornate elettorali: 4% in meno del 2012 e il 2% rispetto al 2007. Dopo anni di incessante attacco al lavoro pubblico e di generale discredito del sindacato, questi dati rappresentano un segnale incoraggiante per l'attività della Cgil e per la democrazia nei luoghi di lavoro. Sul fronte degli eletti, le OOSS Confederali raccolgono l'80% dei consensi, con punte del 94% all'interno degli Enti locali, ed anche nei settori Agenzie e Sanità i sindacati

autonomi ottengono, sebbene in calo, un buon risultato. La Cgil risulta il primo sindacato nel sistema delle autonomie locali con il 39,7% dei consensi ed anche all'interno delle diciotto IPAB in cui si è votato, raggiungendo il 43,18% delle preferenze. Si conferma inoltre il pubblico più votato nei Ministeri e negli Enti pubblici non economici, e anche in molti enti: Provincia, Comune capoluogo e grandi centri come Castelfranco, Vittorio Veneto, Camera di Commercio. Il settore dove invece la CGIL sconta le maggiori difficoltà è la Sanità pubblica, con una flessione di 4 punti. Nel complesso, i risultati e la partecipazione di questa tornata elettorale, la sesta dal 1998, sono molto buoni e il Sindacato si attesta al 32,16% dei consensi, al secondo posto in termini di rappresentanza nella Marca. FP CGIL dimostra nuovamente il suo radicamento nel territorio e registra un ampio consenso tra i lavoratori trevigiani, con oltre 3 punti percentuali in più rispetto al 2007 e solo lo 0,72% in meno del 2012, ottenendo nel 2015 il secondo miglior risultato da quando si svolgono le elezioni delle RSU.

LE CONGIUNTURE NEGATIVE SUL SISTEMA BANCARIO ITALIANO



di Antonio Bonassera

Chi lavora in banca sta vivendo il peggior periodo del settore e non è esagerato affermare che la stessa categoria è a rischio. Abi e Federcasse, in rappresentanza di banche e credito cooperativo, ne sono ampiamente consapevoli. L'attacco sferrato alla contrattazione collettiva da parte delle Associazioni datoriali non ha precedenti e la frattura si è fatta insanabile. Nelle loro intenzioni il contratto di lavoro nazionale dovrebbe infatti scomparire e ogni istituto fare da sé. Ma un riassetto del settore basato sull'erosione dei diritti dei lavoratori non è accettabile. I bancari non possono sostenere in via esclusiva i costi e i tagli perché chi comanda non intende intervenire sulle inefficienze e sugli stipendi dei manager. Per questo, dopo quindici anni, lo scorso 30 gennaio è stato proclamato lo sciopero generale di categoria e la risposta dei lavoratori non si è fatta attendere, con oltre il 90% di adesione. Ad aggiungere ulteriore ten-

sione ci ha pensato la proposta di riforma delle banche popolari promossa dal Governo Renzi. Un progetto di cui non si capiscono né la necessità né l'urgenza, e che andrebbe a stravolgere l'assetto di quegli istituti che durante la crisi, più di altri, sono rimasti punti di riferimento dell'economia reale. La trasformazione delle banche popolari con attivi superiori agli 8 miliardi di euro in società per azioni rischia di allontanarle dal territorio. Rischia, in particolare, di incentivarle a generare profitti immediati e a concentrarsi sulla finanza, tagliando costi e filiali e privando del proprio sostegno piccolo e medie imprese, cuore pulsante dell'economia del Nordest. Se poi la riforma è venduta come strumento per eliminare i conflitti d'interesse recentemente evidenziati dalle inchieste della magistratura, forse non andrebbero dimenticati i generosi finanziamenti che personaggi come Ligresti, Zaleski, Zunino e Ricucci sono riusciti ad ottenere dalle Spa per le loro "imprese". Si tratta dunque di un momento molto difficile per il settore bancario, che coinvolge non solo gli impiegati, ma anche cittadini e imprese. E l'impegno della Fisac a difesa dei lavoratori si coniuga con quello per il territorio, perché le banche svolgano il loro servizio e facciano la loro parte per rilanciare l'economia nel Paese.



CAMMINIAMO NEL FUTURO

Dal mese di febbraio 2015 tutti i lavoratori dei settori seguiti da Fillea-Cgil di Treviso possono scaricare gratuitamente l'applicazione della Federazione. Questo permette di avere sempre a disposizione - su telefoni, tablet e computer - notizie aggiornate sul proprio contratto, informazioni legate al lavoro e al Sindacato. Per camminare nel futuro basta scaricare l'applicazione "FILLEA IN TASCA", disponibile su GOOGLE PLAY STORE (dispositivi Android) e sul sito www.filleaintasca.it (altri dispositivi).

www.filleaintasca.it

Idrovia Padova-Venezia: la nostra Salerno Reggio Calabria

di Veronica Gallina



Venerdì 5 marzo 2015 Fillea si è mobilitata in tutta Italia per la campagna sugli appalti della Cgil. La Federazione trevigiana ha partecipato all'iniziativa di Fillea Veneto e, assieme ai compagni delle altre province, ha manifestato per la conclusione dei lavori dell'Idrovia Padova-Venezia. L'opera pubblica nata per il trasporto delle merci tra la zona industriale del capoluogo patavino e il porto lagunare è infatti ferma dal 1981. Il canale artificiale doveva risolvere il problema della mobilità delle merci, dell'inquinamento e del traffico di mezzi pesanti, ma probabilmente, dopo 34 anni, le sue caratteristiche non sono più adeguate allo scopo. Una volta completato potrebbe però essere di aiuto per la messa in sicurezza del territorio dal pericolo di alluvioni e servire da canale scolmatore per le piene dei fiumi Brenta e Bacchiglione. Quest'ultimo è esondato anche nel recente passato, provocando molti danni al territorio, ai cittadini, alle attività industriali e commerciali presenti. La battaglia di Fillea consiste nel premere affinché si proceda ad appaltare l'opera in maniera seria, con tempi di consegna chiari, costi reali e garanzie per gli operai

impiegati. In una sola parola: legalità. Legalità nell'esecuzione, per i cittadini e per i lavoratori. La sfida è quella di guardare alla qualità garantita dalle imprese che si assicurano l'appalto: una buona esecuzione, l'uso di buoni materiali, buoni contratti di lavoro. Per far questo bisogna ripristinare il DURC - Documento unico di regolarità contributiva, nella fattispecie quello per congruità, dove vanno indicati sia il numero di lavoratori necessari, sia il monte ore totale. Fillea chiede alle stazioni appaltanti di avere il coraggio di escludere le aziende che presentano offerte vantaggiose solo perché riducono all'osso le retribuzioni e/o i contributi dei lavoratori impiegati. Questi costi sono solo apparentemente risparmiati e le conseguenze ricadono tutte sulle spalle della comunità. Le imprese che si aggiudicano i lavori con il massimo ribasso spesso utilizzano manodopera in nero o sottopagata, oppure evadono i contributi o addirittura risparmiano sui costi della sicurezza. È per questa logica che il sistema Italia è campione in opere incompiute, ecomostri e sperpero del denaro pubblico. La sfida è per il futuro di tutti!

Verso una nuova stagione di rinnovo del CCNL dei Metalmeccanici

di Enrico Botter



Nell'incertezza che contraddistingue questa fase rimane evidente il valore di un sistema contrattuale fondato su di un primo livello di contrattazione che funga da garante delle basi normative ed economiche limite e che definisca un impianto minimo di regole all'interno del quale non si possano innescare meccanismi di dumping contrattuale. Allo stesso tempo, anche la contrattazione di secondo livello, quella integrativa, è irrinunciabile, perché permette al Sindacato di discutere nelle aziende di organizzazione del lavoro, di flessibilità, di orari, di utilizzo degli impianti, di redistribuzione della produttività. Per la Fiom il sistema contrattuale rimane ancorato ai due livelli di

contrattazione, dove quello aziendale ha un valore se non deroga al Contratto Nazionale, ma lo integra e lo migliora. Devono esserci delle regole base chiare sul versante normativo, ed elementi retributivi minimi certi e non derogabili. La stagione di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale da un lato, e la pratica quotidiana della contrattazione aziendale dall'altro, possono rappresentare un potente antidoto contro il Jobs Act, perché attraverso la contrattazione si può provare a recuperare quanto messo in discussione dalle nuove regole sul lavoro. Non si può restare fermi mentre viene cancellato l'art.18, mentre viene legalizzato il demansionamento, mentre si modificano

le regole sul videocontrollo, mentre si mette mano agli ammortizzatori sociali, mentre non si fa nulla di concreto per ridurre la precarietà. Federazione dei Metalmeccanici e Cgil hanno quindi deciso di sostenere la predisposizione di un progetto di legge di iniziativa popolare per un nuovo Statuto dei Lavoratori, nonché di valutare la possibilità di intraprendere un coerente percorso referendario abrogativo della nuova disciplina sul lavoro. Contemporaneamente prosegue per la Fiom anche l'azione di opposizione al Jobs Act, nel tentativo di allargare la mobilitazione a tutti quei soggetti che insieme vorranno sostenere questo difficile percorso.



Nell'Auditorium della sede di via Dandolo, le donne dello SPI CGIL della provincia di Treviso hanno presentato, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, la mostra provocatoriamente intitolata "Non solo mani d'oro". L'iniziativa, inaugurata con il taglio del nastro dalla Segretaria Generale SPI Veneto Rita Turati e dal Segretario Provinciale Paolino Barbiero che ha tenuto il discorso di presentazione, ha anche per-

messo di aprire gli spazi sindacali alla cittadinanza in modo nuovo. La mostra, frutto dell'impegno diretto delle donne del Sindacato dei Pensionati della CGIL, ha collezionato 72 realizzazioni inedite create proprio da loro. "Non solo mani d'oro" è nata dall'esigenza di rappresentare l'espressione artistica e artigianale al femminile. Ma allo stesso tempo dalla volontà di abbattere il pregiudizio che ancora si annida nella società trevigiana, dove la donna è abile troppo spesso solo nelle faccende

domestiche, e comunque, sempre un passo indietro all'uomo, anche nel lavoro. L'allestimento, anch'esso autoprodotta, ha trasformato per alcune giornate l'Auditorium in una galleria espositiva, con le opere artigianali ed artistiche realizzate da oltre 20 donne dello SPI della provincia. Sculture di terracotta di corpi femminili, pittura figurativa e astratta su tela e tessuto, dorature in stile classico veneziano su pannelli di legno. E ancora, sofisticate riproduzioni di ricami dell'800, oggetti

di decoro con perle, patchwork, ma anche composizioni poetiche e scatti dal mondo, tra cui anche le preziose fotografie dell'ARCHISPI - Archivio fotografico della CGIL. Tante le testimonianze e gli apprezzamenti riportati sul libro dei visitatori, perché l'esposizione ha permesso di fare emergere le abilità delle donne, tutte. Perché la femminilità va oltre, è altra cosa, non solo capacità manuale e lavoro domestico, ma ingegno, riflessione, cura, determinazione e coraggio.

L'IMPEGNO SPI NELLE CASE DI RIPOSO DELLA MARCA



di Lorenzo Zanata

Lo SPI CGIL, che attraverso azioni di tutela collettiva e individuale, organizza e difende i pensionati e le pensionate, è presente anche all'interno delle case di riposo del trevigiano, per offrire il proprio supporto agli ospiti e ai loro familiari. Il legame tra le funzioni di rappresentanza e di promozione dell'accesso ai servizi si fa sempre più importante e la loro integrazione e interazione sono oramai indispensabili.

Perché i frutti di una tenace contrattazione collettiva ricadono su milioni di persone e i risultati di una attenta tutela individuale migliorano le condizioni di una comunità. All'interno degli istituti di cura per anziani, lo Spi fornisce informazioni generali sugli aspetti previdenziali, fiscali e assistenziali, e aiuta a effettuare il controllo del certificato di pensione e dell'indennità percepita. Inoltre, vista anche

l'imminente campagna fiscale, lo Spi ricorda che la Casa di Riposo deve emettere la certificazione fiscale delle spese per prestazioni sanitarie e assistenziali rese da personale specializzato e qualificato, non coperte dal contributo o "quota di rilievo sanitario" della Regione. Le spese sanitarie, mediche, farmaceutiche e di assistenza specifica degli ospiti non autosufficienti - portatori di handicap - sono detraibili

attraverso la compilazione del modello 730, anche presso i Caaf Cgil. La detrazione, che varia annualmente sulla base dei costi sostenuti, dei contributi regionali e delle giornate di presenza pagate nell'anno, si applica a chi ha realmente sostenuto la spesa, anche se non ha fisicamente a carico il familiare - coniuge, figli, genitori, generi e nuore, suoceri o fratelli.

SALVIAMO LA SALUTE: 2 RICERCHE IRES VENETO

Verso i Centri Servizi, la negoziazione sociale nelle Case di Riposo

I CSA - Centri di Servizi per Anziani rappresentano un nodo cruciale nella rete dei servizi a sostegno delle persone anziane non autosufficienti e dei loro familiari, anche alla luce del ruolo che il Piano Socio-Sanitario Regionale attribuisce al territorio. Il buon funzionamento di questi enti risulta peraltro strategico anche alla luce dell'evoluzione demografica della provincia di Treviso, che nell'arco di quindici anni (2005-2020) ha visto e vedrà un aumento della popolazione anziana del 48% [Fonte: CENSIS su dati ISTAT]. È con l'obiettivo di conoscere meglio queste realtà che, la CGIL, la Funzione Pubblica e lo SPI di Treviso, hanno commissionato all'IRES Veneto la realizzazione di uno studio attraverso un percorso di ricerca-formazione che ha coinvolto direttamente i propri delegati. L'attività ha preso avvio con la somministrazione e la raccolta di una scheda di rilevazione sottoposta ai 56 CSA operanti nel trevigiano [Fonte: Regione Veneto], a cui hanno risposto il 60% degli enti, i quali gestiscono complessivamente più del 75% dei posti letto disponibili. Obiettivo: chiarire alcuni aspetti caratterizzanti i servizi offerti, l'organizzazione del lavoro, la gestione del rapporto tra struttura e familiari dell'anziano, in un'ottica di maggiore trasparenza. Questo ha permesso di realizzare un tavolo di confronto con alcuni direttori del territorio, per commentare insieme i dati, individuare le debolezze del settore e definire alcune proposte condivise da portare all'attenzione dei decisori pubblici locali e regionali.

QUALI SONO DUNQUE I PRINCIPALI RISULTATI EMERSI, UTILI A FORNIRE INDICAZIONI AL SINDACATO NEI PROSSIMI MESI?

1. Tra il 2013 e il 2014 le rette applicate nei servizi residenziali - comunemente detti "case di riposo" - si sono mantenute sostanzialmente stabili, ma la loro applicazione risulta molto diversa a parità di prestazione e disomogenea in termini di modalità di pagamento, a seconda della struttura. Queste criticità vanno affrontate cercando soluzioni a livello territoriale - ovvero con le ULSS - e nel rapporto con la dirigenza degli istituti.

	RETTE MEDIA	RETTE MINIMA	RETTE MASSIMA
Posto letto per anziano autosufficiente	44,5 €	33,0 €	68,0 €
Posto letto per anziano parzialmente autosufficiente	59,9 €	39,5 €	78,0 €
Posto letto per anziano non autosufficiente	52,6 €	43,0 €	90,0 €

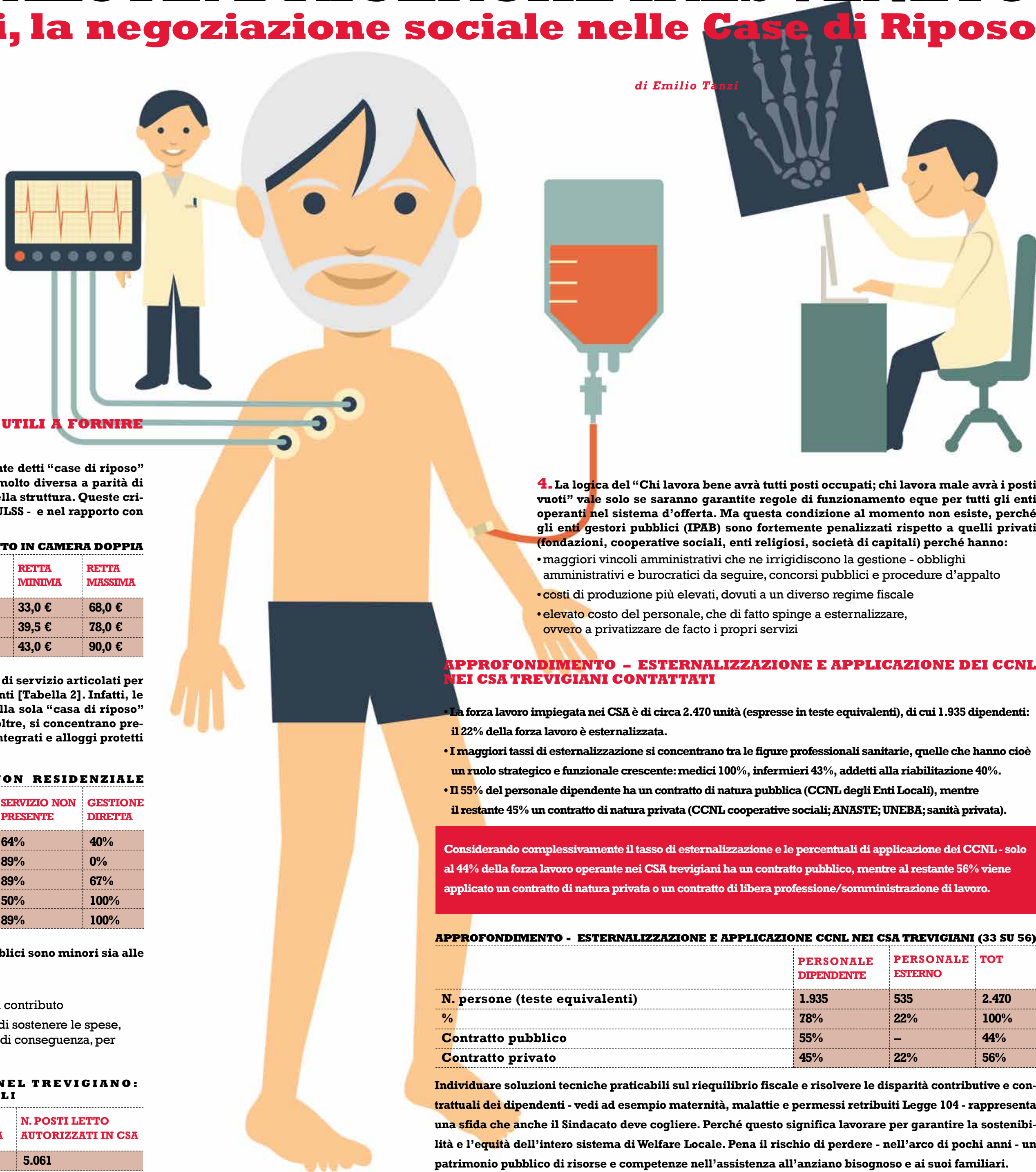
2. Molto deve essere ancora fatto perché i CSA operino realmente come centri di servizio articolati per dare risposte flessibili alle molteplici esigenze degli anziani non autosufficienti [Tabella 2]. Infatti, le esperienze di diversificazione per arricchire l'offerta di servizi differenti dalla sola "casa di riposo" sono ancora troppo limitate e risentono molto delle difficoltà economiche. Inoltre, si concentrano prevalentemente sui servizi più prossimi alla residenzialità - vedi centri diurni integrati e alloggi protetti - facendo ricorso a professionalità già presenti in struttura.

	SERVIZIO PRESENTE	SERVIZIO NON PRESENTE	GESTIONE DIRETTA
Assistenza domiciliare SAD	36%	64%	40%
Assistenza domiciliare integrata ADI	11%	89%	0%
Ambulatori territoriali	11%	89%	67%
Centro diurno integrato CDI	50%	50%	100%
Alloggi protetti	11%	89%	100%

3. Il sistema dei servizi residenziali è in disequilibrio perché i contributi pubblici sono minori sia alle richieste, sia ai posti assegnati. Così:

- chi può sostiene interamente la spesa
- chi non può sostenere nemmeno una parte della retta è costretto a rinunciare al contributo
- le strutture si ritrovano con posti vuoti a causa dell'impossibilità delle famiglie di sostenere le spese, elemento che si traduce in difficoltà economico-finanziarie per l'ente gestore e, di conseguenza, per l'operatività dei servizi

N. IMPEGNATIVE DI RESIDENZIALITÀ RICONOSCIUTE DALLA REGIONE VENETO	N. FABBISOGNO POSTI LETTO STIMATI IN CSA	N. POSTI LETTO AUTORIZZATI IN CSA
4.159	4.677	5.061



di Emilio Tanzi

4. La logica del "Chi lavora bene avrà tutti posti occupati; chi lavora male avrà i posti vuoti" vale solo se saranno garantite regole di funzionamento eque per tutti gli enti operanti nel sistema d'offerta. Ma questa condizione al momento non esiste, perché gli enti gestori pubblici (IPAB) sono fortemente penalizzati rispetto a quelli privati (fondazioni, cooperative sociali, enti religiosi, società di capitali) perché hanno:

- maggiori vincoli amministrativi che ne irrigidiscono la gestione - obblighi amministrativi e burocratici da seguire, concorsi pubblici e procedure d'appalto
- costi di produzione più elevati, dovuti a un diverso regime fiscale
- elevato costo del personale, che di fatto spinge a esternalizzare, ovvero a privatizzare de facto i propri servizi

APPROFONDIMENTO - ESTERNALIZZAZIONE E APPLICAZIONE DEI CCNL NEI CSA TREVIGIANI CONTATTATI

- La forza lavoro impiegata nei CSA è di circa 2.470 unità (espresse in teste equivalenti), di cui 1.935 dipendenti: il 22% della forza lavoro è esternalizzata.
- I maggiori tassi di esternalizzazione si concentrano tra le figure professionali sanitarie, quelle che hanno cioè un ruolo strategico e funzionale crescente: medici 100%, infermieri 43%, addetti alla riabilitazione 40%.
- Il 55% del personale dipendente ha un contratto di natura pubblica (CCNL degli Enti Locali), mentre il restante 45% un contratto di natura privata (CCNL cooperative sociali; ANASTE; UNEBA; sanità privata).

Considerando complessivamente il tasso di esternalizzazione e le percentuali di applicazione dei CCNL - solo al 44% della forza lavoro operante nei CSA trevigiani ha un contratto pubblico, mentre al restante 56% viene applicato un contratto di natura privata o un contratto di libera professione/somministrazione di lavoro.

	PERSONALE DIPENDENTE	PERSONALE ESTERNO	TOT
N. persone (teste equivalenti)	1.935	535	2.470
%	78%	22%	100%
Contratto pubblico	55%	—	44%
Contratto privato	45%	22%	56%

Individuare soluzioni tecniche praticabili sul riequilibrio fiscale e risolvere le disparità contributive e contrattuali dei dipendenti - vedi ad esempio maternità, malattie e permessi retribuiti Legge 104 - rappresenta una sfida che anche il Sindacato deve cogliere. Perché questo significa lavorare per garantire la sostenibilità e l'equità dell'intero sistema di Welfare Locale. Pena il rischio di perdere - nell'arco di pochi anni - un patrimonio pubblico di risorse e competenze nell'assistenza all'anziano bisognoso e ai suoi familiari.

POSTI ACCREDITATI, MA VUOTI

di Paolino Barbiero

Negli istituti di cura per anziani, il posto accreditato che resta libero per mancanza di impegnative è generalmente coperto dagli enti facendo ricorso ai cosiddetti "fuori convenzione". A questi ospiti viene chiesta un'integrazione della retta alberghiera con una quota sanitaria che varia da istituto a istituto e che può, complici la crisi economica e la crescente disoccupazione, mettere in difficoltà le famiglie e di conseguenza gli enti che faticano ad individuare le persone da inserire.

Ipotizzare una riparametrazione, a livello regionale, del valore delle impegnative di residenzialità sulla base del grado di non autosufficienza potrebbe essere una soluzione che permetterebbe:

- di dare maggiori risposte a chi è in graduatoria e rischia di non risultare mai assegnatario di una impegnativa per via del punteggio troppo basso;
- di garantire la sopravvivenza dei Centri Servizi di medio-piccole dimensioni, mantenendo i posti di lavoro.

Di pari passo si dovrebbe provvedere alla revisione degli standard del personale di cui alla LR 22/2002 e dal DGRV 84/2007 con nuovi e diversi rapporti "utente/personale" a seconda del livello di gravità assegnato al CSA e al valore delle impegnative riconosciute allo stesso.

LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA SANITA'

di
Camilla
Costa

La sanità pubblica regionale e il suo sistema Ospedale-Territorio stanno vivendo una grande fase di trasformazione e il dibattito sulle modalità per garantire il diritto costituzionale alla salute è intenso. Il Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016 affida all'Ospedale il segmento delle cure urgenti al malato acuto e alle strutture territoriali - dai Distretti Socio Sanitari alle forme associative dell'assistenza primaria - i trattamenti delle malattie croniche, la prevenzione, l'assistenza nelle strutture intermedie e quella domiciliare.

La profonda riorganizzazione indicata dal Piano Regionale e dalle successive deliberazioni, tuttavia, è ancora ben lontana dall'essere attuata e incontra resistenze e ritardi. Ires Veneto, Cgil Treviso, Spi e Funzione Pubblica, rilevate queste difficoltà, intendono contribuire attivamente all'implementazione della nuova programmazione nelle Ulss del territorio e offrire il proprio contributo alla riflessione sul futuro della sanità e del welfare nel trevigiano.

PER TUTELARE IL DIRITTO ALLA SALUTE È NECESSARIO MONITORARE LA REALIZZAZIONE DI ALCUNE AZIONI FONDAMENTALI	Razionalizzazione della rete ospedaliera
	Integrazione tra Ospedale e Territorio per garantire stabilità e continuità all'assistenza
L'ATTUALE SITUAZIONE SOCIO-DEMOGRAFICA AMPLIFICA LA NECESSITÀ DI SALVAGUARDARE IL SISTEMA SANITARIO E DI WELFARE	Potenziamento dell'assistenza territoriale, con il consolidamento del ruolo del Distretto Socio Sanitario e la ridefinizione della "filiera dell'assistenza" per garantire un sistema di cure graduali
	Mutate condizioni di vita e nuovi bisogni in termini di salute e di cura
L'AZIONE SINDACALE SI STA CONCENTRATO SUI "MARCATORI" SENSIBILI RISPETTO ALLA TENUTA DEL DIRITTO ALLA SALUTE	Allungamento della prospettiva di vita, ma con più patologie croniche
	Invecchiamento e solitudine dell'anziano, con 19,8% della popolazione italiana over 65 (nel 2031 supererà il 26%) e con il 27% degli anziani che vive da solo
	Composizione e instabilità dei nuclei familiari che mettono in discussione la tradizionale presa in carico dei più deboli
	ASSISTENZA OSPEDALIERA
	- Riorganizzazione dei Presidi Ospedalieri e attuazione del modello gerarchico
	- Strategie territoriali di compensazione dei tagli per i ricoveri ordinari
	- Accesso al Pronto Soccorso e relativo ticket
	ASSISTENZA EXTRA OSPEDALIERA
	- Numero e dislocazione dei posti letto in strutture intermedie (ospedali di comunità)
	- Rispetto dei criteri per l'attivazione
	- Finanziamento dei posti letto
	ASSISTENZA TERRITORIALE
	- Riorganizzazione territoriale del Distretto Socio-sanitario
	- Realizzazione di Forme associative dell'Assistenza Primaria (medicina di rete e di gruppo)
	- Utilizzo delle risorse dedicate all'incentivo dei Medici di medicina generale (MMG)
	- Realizzazione Centrale Operativa Territoriale (COT) come nuovo punto di riferimento per il cittadino sul territorio
	ASSISTENZA AGLI ANZIANI
	- Estensione e implementazione dell'assistenza domiciliare e delle cure palliative
	- Quantità e qualità dei Centri di Servizio
	- Adeguatezza del finanziamento
	ASSISTENZA SPECIALISTICA
	- Piani di contenimento delle liste d'attesa
	- Punti di accesso diffusi sul territorio
	PREVENZIONE
	- Campagne di Screening
	- Sicurezza sul Lavoro

Monitorare l'efficacia di questa riorganizzazione sul territorio, l'efficienza nell'impiego delle risorse e la tutela dei più deboli serve ad individuare i soggetti su cui far leva e con cui lavorare per aumentare la qualità e la sostenibilità del sistema socio-sanitario provinciale.

ERRATA CORRIGE NUMERO PRECEDENTE

COME SI VA IN PENSIONE NEL 2015: LE NUOVE REGOLE

PENSIONE DIVECCHIAIA - INPS ED EX INPDAP

SETTORE	DONNE			UOMINI	
	Dipendenti del settore privato	Lavoratrici autonome	Dipendenti del settore pubblico	Dipendenti del settore privato e pubblico	Lavoratori autonomi
ETA'	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi	66 anni e 3 mesi		

ANZIANITA' CONTRIBUTIVA MINIMA: 20 ANNI

ACCORDO PER IL TERZIARIO TREVIGIANO



di Nadia Carniato

Importante accordo tra le parti sociali del Terziario della provincia di Treviso per il 2015. Un accordo che, con uno sguardo al futuro, coniuga aiuti a sostegno del singolo lavoratore e politiche attive per il ricollocamento. Il patto, attraverso intese Confederali per il sostegno dell'economia commerciale, turistica e dei servizi nella Marca, ha affidato alle categorie - **FILCAMS, FISASCAT e UILTUCS** - la concreta attuazione degli strumenti per una

politica di sviluppo del lavoro, dell'occupazione e del territorio. Così, nel pieno rispetto delle previsioni contrattuali collettive vigenti e delle norme che affidano alla bilateralità un ruolo nel sostegno al reddito, la realizzazione dell'accordo spetta ad **EBICOM** - Ente bilaterale del commercio turismo e servizi, realtà presente nel nostro territorio dal 1992.



SINTESI DELLE AZIONI E DEGLI STRUMENTI PREVISTI DALL'ACCORDO:

AZIONI DI TUTELA

STRUMENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO, INTEGRATIVI, SUSSIDIARI E COMPLEMENTARI:

- per i lavoratori licenziati che percepiscono ASpl o mini ASpl, integrazione al reddito pari al 20% dell'assegno Inps (circa € 200,00 mensili) per una durata di 6 mesi (età inferiore ai 55 anni) o 8 mesi (più di 55anni)
- per i lavoratori sospesi dal lavoro causa crisi aziendale o occupazionale, contributo giornaliero pari al 20% dell'indennità erogata dall'Inps per un massimo di 90 giornate nel biennio
- per i lavoratori sospesi a 0 ore per Cig in Deroga o Straordinaria, integrazione del reddito pari al 20% dell'assegno Inps per un massimo di 3 mesi

AZIONI E STRUMENTI DI SVILUPPO

AZIONI DI FORMAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E AGGIORNAMENTO COSTANTE DEL PERSONALE COME STRUMENTO PER FAVORIRE E CREARE BUONA OCCUPAZIONE. INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE:

- contributo di € 1.500,00 euro per l'assunzione di lavoratori in tirocinio
- in aggiunta agli incentivi statali, contributo del 20% dell'assegno Inps (circa € 200,00 mensili per tutta la durata della disoccupazione da 10 a 16 mesi) per l'assunzione di lavoratori percettori di ASpl, Mini ASpl o provenienti da ammortizzatori sociali in deroga
- contributo massimo fino al 30% del sussidio percepito per i lavoratori che, beneficiari di forme di sostegno al reddito (ammortizzatori sociali, ASpl), prestino volontariato in associazioni di carattere sociale per disabili e persone svantaggiate

STRUMENTI DI WELFARE

RIFINANZIAMENTO DI TUTTI I CONTRIBUTI PER I LAVORATORI, GRAZIE AD UN SISTEMA CONSOLIDATO NEGLI ANNI:

- spese per figli disabili, protesi oculistiche e ortopediche
- spese asilo nido
- € 20,00 lordi giornalieri per un massimo di 90 giornate per anno solare in caso di superamento del periodo di comporto per malattia

Accordi come quello sottoscritto a gennaio sono la dimostrazione che la contrattazione territoriale è uno strumento "vivo", utile alla costruzione di progetti innovativi a sostegno delle famiglie, dei lavoratori e delle aziende che intendono investire in buona occupazione. Per questo Filcams Cgil di Treviso vuole rafforzare il confronto tra le parti a livello territoriale, perché è necessario sostenere e valorizzare settori come il Commercio e il Turismo, a beneficio dell'economia generale. Per maggiori informazioni sui contenuti e le opportunità dell'accordo, soprattutto in tema di ricollocamento, rivolgersi agli uffici della Federazione presso le sedi territoriali Cgil.



I padroni non sono cattivi ATTO PRIMO



Statuto dei Lavoratori. A conferma del pensiero dell'Eroe Fiorentino, sarà allora il caso di portare qualche esempio. Imballi Spa, un'azienda cartotecnica con sede a Castelfranco Veneto è una società di capitale. Ha un fatturato annuo di circa 24 milioni di euro e 110 occupati. È un'impresa dove non sono mancati negli anni investimenti tecnologici a favore della flessibilità e delle esigenze del mercato e che, come indicato anche nel sito web, ha ottenuto una certificazione etica. In Imballi Spa il titolare vuole bene ai suoi dipendenti, in particolare a quelli di cui conosce i problemi. Infatti, qualora sorgessero

richieste o questioni, li esorta a trovarsi un altro impiego. Nel reparto piega incolla, ad esempio, dove nonostante la modernità delle linee, il peso e la fatica fisica si fanno sentire e i dipendenti sono per questo forse un po' protestatari, lui non si capacita della situazione e tende a urlare. Ma solo perché ha tanto a cuore il loro benessere, beninteso! Ed è per questo che ad Andrea, cui dopo 27 anni di onorata attività è stata riconosciuta una malattia professionale, nega un periodo di aspettativa e chiede al Sindacato di trovargli un altro posto di lavoro. Lui si che ha capito al volo lo spirito del Job Act!

di Mariagrazia Salogni

"I padroni non sono cattivi" ha affermato Matteo Renzi mentre disponeva la cancellazione dell'art.18 dello

Spiragli positivi sull'universo casa



di Alessandra Gava

• 450,00 € con reddito lordo tra i 15.493,72 ed i 30.987,41 €

Si invitano pertanto anche quanti non hanno finora presentato la dichiarazione dei redditi a farlo quest'anno per ottenere le deduzioni. Anche coloro che hanno redditi bassi e, quindi, non sono tenuti al versamento delle imposte possono vedersi accreditare questa cifra che diventa un credito riconosciuto dal sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) e rimborsato con la prima mensilità utile (agosto o settembre). In sede di dichiarazione dei redditi è necessario presentare il contratto d'affitto sottoscritto con l'Ente gestore della casa popolare, attestante la residenza e la natura di "alloggio sociale" dell'abitazione occupata. Sunia e Cgil lavorano costantemente perché le tematiche abitative, in particolare modo quelle legate ai soggetti più disagiati, non vengano dimenticate. Ecco perché si sono fortemente battuti affinché il Governo blocchi il piano di vendita degli alloggi popolari, cominciando invece ad adoperarsi per gli interventi di manutenzione sulle case sfitte e impedendo una mobilità impossibile e ingiusta.

5% DELL'IRPEF ALLA FEDERCONSUMATORI

Sostieni l'attività di promozione sociale di FEDERCONSUMATORI, senza alcun costo destina il 5% dell'IRPEF in dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Unico) inserendo nello spazio apposito il codice 97060650583

Presentando agli sportelli Federconsumatori copia della destinazione a favore dell'associazione ti verrà consegnata la tessera gratuita **FEDERCONSUMATORI VOCE AI TUOI DIRITTI. SOLUZIONI AI TUOI PROBLEMI**



Federconsumatori

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
FEDERCONSUMATORI TREVISO
Via Dandolo, 8/b - 31100 Treviso
0422/409239
federconsumatori@cgil.treviso.it

IV CONGRESSO PROVINCIALE
5 MAGGIO 2015
ore 14:30 Sala Caaf CGIL - via Dandolo 8b - Treviso

AL VIA la campagna fiscale 2015 ECCO LE NOVITÀ

CGIL
CAAF
TREVISO

di Graziano Basso



Il decreto legislativo sulla "Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata" (n. 175 del 21/11/14) ha introdotto rilevanti novità per la campagna fiscale 2015. Per gli utenti che si rivolgono ai CAAF, la normativa prevede, tra le altre, l'obbligo di sottoscrivere un'apposita delega ai fini della compilazione della dichiarazione dei redditi. Si sottolinea pertanto che:

- la delega deve essere firmata e consegnata - qualora non fosse già stato fatto - almeno dieci giorni prima dell'appuntamento fissato per la compilazione del Modello 730/2015;
 - per le dichiarazioni congiunte sono necessarie le deleghe di entrambi i coniugi;
 - per la conservazione documentale obbligatoria è necessario portare, oltre ai documenti riferiti all'anno d'imposta 2014, anche quelli utilizzati nelle precedenti dichiarazioni dei redditi collegati a detrazioni che influiscono ancora nel Modello 730/2015 (es. contratti di mutuo, spese per il recupero edilizio, spese per il risparmio energetico ecc.).
- Da mercoledì 25 marzo è possibile presentarsi presso una delle sedi CAAF CGIL della provincia di Treviso aperte tutto l'anno per:

- presentare e/o compilare il Modello 730/2015, relativo ai redditi 2014;
 - richiedere il calcolo dei versamenti IMU - TASI e relative dichiarazioni;
 - compilare il Modello RED (per i pensionati);
 - compilare le certificazioni INPS per i titolari di prestazioni legate alla disabilità, Modelli ICRI - ICLAV - ACCAS-PS.
- Poiché per i Modelli RED e ICRI l'Inps non invierà nessuna comunicazione presso il domicilio, si ricorda che sarà cura del titolare della prestazione preoccuparsi della compilazione dell'apposita modulistica. Il CAAF è a disposizione per supportare l'utente, controllarne la posizione e procedere gratuitamente alla predisposizione e all'inoltro della pratica. Per la lista dei documenti necessari e per ricevere maggiori informazioni, consultare il nuovo sito del CAAF all'indirizzo <http://caaf.it/veneto/treviso/> oppure quello della Camera del Lavoro di Treviso www.treviso.cgil.it/servizi/caaf.htm

Importante semplificazione sulla revisione dell'invalidità civile

di Silvia Bresolin

Prima dell'entrata in vigore della Legge n. 114/2014 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", lo status relativo alle minorazioni civili e handicap decadeva con la scadenza dei relativi verbali di accertamento. Questo, anche se l'interessato era in attesa di visita di revisione. A causa dei ritardi "tecnici" di verifica, all'indomani della scadenza eventualmente indicata nel verbale, venivano sospese le provvidenze economiche - pensioni, assegni, indennità - causando inevitabili disagi alle persone invalide. La novità introdotta dalla legge e la contestuale circolare Inps n. 10 del 23/01/2015 che ne fissa i criteri operativi sono finalmente un segno di civiltà a favore del cittadino. Infatti, i diritti acquisiti in materia di benefici, prestazioni e agevolazioni di qualsiasi natura, vengono mantenuti nel caso sia prevista la rivedibilità. Inoltre, sarà l'Inps stesso a convocare a visita l'invalide e la Commissione medica sarà chiamata non solo ad esprimersi sulla permanenza o meno del grado di invalidità, ma anche sul suo eventuale sopravvenuto aggravamento.

Quale ruolo per l'ospedale di Montebelluna?



di Luigino Tasinato

Quale sarà nel prossimo futuro il ruolo dell'ospedale di Montebelluna nel suo comprensorio? Una riorganizzazione del sistema sanitario locale che sorvola sulle peculiarità e le necessità delle comunità locali innesca inevitabilmente dei problemi a cascata. Come coniugare allora le necessità logistiche di una nuova pianificazione regionale e provinciale con i bisogni dei cittadini? La Cgil del montebellunese ritiene che le posizioni, seppur ormai condivise, manchino di alcune semplici e chiare garanzie. Pur apparendo motivata la necessità di redistribuire le eccellenze per evitare doppi investimenti e operare quindi un risparmio, il mante-

nimento del presidio ospedaliero di Montebelluna non può essere messo in discussione, proprio in virtù di quelle caratteristiche ed eccellenze di cui i piani dovrebbero tener conto e per le quali, non solo la sua presenza, ma soprattutto la sua operatività, sono giustificate nel territorio. Per garantire poi l'accesso alle eccellenze, ovunque esse si trovino, è indispensabile valutare per tempo il nodo dei trasporti pubblici da e per le strutture, compreso quello mai risolto dell'intercomunalità, soprattutto in riferimento alla fascia anziana o non autosufficiente della popolazione. Altre riflessioni riguardano le competenze e le specializzazioni del personale che vanno

valorizzate a favore dei servizi per cittadini e dell'ottimizzazione dei costi. Se a questi temi si aggiungono le imminenti aggregazioni di medici di famiglia e professionisti - operative entro il 2015 - appare evidente la necessità di inserire nel dibattito anche le garanzie per i bisogni primari di salute. Cgil e Spi, consapevoli della complessità di questi temi, intendono affrontare la sfida insieme ai cittadini del montebellunese, perché il territorio sia preparato alla nuova programmazione socio-sanitaria e assistenziale prevista dalla legge e alle sue ricadute sociali. Un percorso di discussione e conoscenza utile al futuro del comprensorio e ai suoi cittadini!

GRUPPO DONNE SPI DI VITTORIO VENETO: UN PERCORSO DI CONOSCENZA



Nato dagli stimoli del Gruppo Donne Spi Cgil provinciale, il programma annuale di Vittorio Veneto ha preso avvio lo scorso 8 marzo con un incontro-festa presso la casa di riposo "Cesana-Malanotti". Quest'anno l'obiettivo è di accrescere l'adesione al Sindacato attraverso il coinvolgimento diretto delle donne, affrontando tematiche, femminili o meno, secondo angolazioni diverse. In generale le donne, e spesso anche le iscritte, non conoscono tutte le opportunità che il Sindacato Cgil offre. Il progetto del Gruppo donne Spi di Vittorio parte allora da alcune semplici riflessioni sui bisogni di comunicazione e condivisione, di ascolto e confronto, di trasmissione delle esperienze e delle conoscenze. Soprattutto in questo momento in cui i problemi della società sono alimentati dalla crisi, ai cittadini vengono richiesti profondi cambiamenti e adattamenti. Conoscere e capire l'attuale situazione socio-politica è sempre più importante, così come avere l'opportunità di trovare uno spazio per affrontarla insieme, per superare i pregiudizi e le inutili posizioni intransigenti. Il progetto intende offrire occasioni di approfondimento, scambio e divertimento e valorizzare il patrimonio della memoria e delle esperienze di vita che il Sindacato racchiude. Saranno organizzati spettacoli te-

Contrattazione sociale nell'Opitergino Mottense: nuovo anno, stesso impegno



di Ugo Costantini

Anche nel 2015 lo Spi Cgil è impegnato, unitamente ai sindacati dei pensionati di Cisl e Uil, nella contrattazione sociale con tutti i Comuni della provincia, compresi ovviamente i quattordici dell'Opitergino Mottense. Durante lo scorso anno gli incontri hanno portato alla sottoscrizione di verbali condivisi con le amministrazioni, tranne nel caso di Ormelle. Gli stessi sono risultati però ancora poco dettagliati e trasparenti rispetto alle richieste del Sindacato, mirate soprattutto all'equità sociale. I sindaci, che sembrano più preoccupati a non disturbare nessuno, sono ancora lontani da una ripartizione seria delle risorse in carico. Oggi la crisi sta colpendo fasce più ampie di cittadini. Per questo motivo lo Spi chiede con fermezza che le imposte comunali siano differenziate per scaglioni e che le persone con redditi lordi entro € 15.000 (ovvero circa € 1.000 al mese) siano esentate dal pagamento dell'Irpef comunale. Il risparmio pro-capite di circa € 80 andrebbe recuperato dalle fasce medio-alte. Ed è inutile girarci intorno. Chi non paga le tasse deve essere individuato, magari anche attraverso patti antievasione con l'Agenzia delle Entrate. Troppo spesso chi ha poco si lamenta e sborsa, mentre chi ha molto finge di non sapere e prova a passarla liscia. Ma poiché la legge non ammette ignoranza, i Comuni devono imporre la presentazione dell'Isee per ogni richiesta di esenzione. La riduzione dei contributi a favore dei cittadini in difficoltà è costante. La mancanza di piani comunali per l'edilizia abitativa, seppur in presenza di alloggi vuoti o che potrebbero essere resi agibili con pochi interventi, è inaccettabile. Il Sindacato lo ripete: bisogna scegliere consapevolmente e responsabilmente prima che arrivino i provvedimenti dall'alto. Basta gridare alle poche risorse disponibili, è il tempo di associarsi coi Comuni vicini. Solo così la pressione fiscale verrà alleggerita e si potrà dare un supporto concreto ai cittadini. Ma chi comincia? Chi ha il coraggio di mettere a disposizione la fascia tricolore? Prima degli incontri gli iscritti allo SPI saranno chiamati a partecipare, segnalando anche i bisogni specifici che riscontrano presso il loro Comune. E la delegazione impegnata nella contrattazione dovrà essere più numerosa. I Comuni, i Municipi, sono prima di tutto dei cittadini!

Negli anni Treviso ha visto stratificarsi la mancanza di spazi di aggregazione e collaborazione tra soggetti, associazioni e generazioni. Insomma, luoghi e contesti alternativi al solito spritz nel solito bar. E questo, nonostante i molti “buchi neri”, edifici pubblici e privati abbandonati al degrado. Recentemente qualcosa però si è mosso e l’Amministrazione comunale ha avviato un percorso di rivalutazione degli spazi sui cui ha competenza, assegnandone l’utilizzo per scopi sociali attraverso un bando rivolto alle associazioni. Alla Rete degli Studenti Medi di Treviso - capofila del progetto insieme, tra gli altri, a Unione degli Universitari, A.N.P.I., Libera, Cittadinanza Attiva, AUSER e SPI CGIL - a seguito delle procedure di valutazione, sono stati affidati i 300 mq dell’ex stabile ACTT che si affaccia sulla ferrovia. “Binario 1” non è solo un nome azzeccato, ma indica la volontà di tracciare una strada condivisa e partecipata e fare in modo che lo spazio diventi aperto e vivo. A partire dagli interventi di riqualificazione – sono da poco iniziati i lavori di pulizia e riordino - non solo dello spazio, ma anche del contesto. Binario 1 è stato per anni anche il rifugio dei senzatetto, come Antonio, che “costretto” ad abbandonare lo stabile dopo l’assegnazione dello spazio alla Rete, passando di lì ha deciso di fermarsi e aiutare i ragazzi. Raccontando la sua storia ha parlato di speranza, speranza che quella che è stata la sua “casa” diventi ora la casa di tutti. A Binario 1 comincia un percorso stimolante per trasformare un luogo di degrado e abbandono in spazio di condivisione, aggregazione e cultura. Le associazioni proporranno numerose attività al suo interno, non solo per i giovani, ma per tutta la cittadinanza - percorsi di sostegno, aule studio e sistemi di booksharing, corsi di fotografia o giocoleria, proiezioni. Binario 1 è pensato per includere le persone ed è aperto alle proposte e alle idee per nuove attività. Uno spazio di tutti, per tutti. Per avere informazioni sul progetto e sulle attività potete visitare la pagina Facebook “Binario 1” o scrivere una mail a binario1.tv@gmail.com

di Roberta Galloni

BINARIO 1

uno spazio di tutti, per tutti

LA GIORNATA DELLA FAMIGLIA TRADIZIONALE INSIEME AD ARCIGAY

Durante l’autogestione organizzata sul finire del 2014 al Liceo Scarpa di Oderzo, i ragazzi hanno sfruttato con intelligenza e un pizzico di provocazione la Giornata della famiglia, fissata dall’Assessore regionale all’istruzione per il 23 dicembre. Attraverso alcuni workshop proposti dal circolo Arcigay “Tralaltro” di Padova, i temi famiglia e amore sono stati affrontati in un’ottica più ampia. La Giunta regionale dovrebbe essere fiera di aver fornito uno spunto di riflessione cui i ragazzi hanno saputo rispondere con convinzione, per opporsi alla logica della mistificazione. Da un brainstorming, con la parola omosessualità scritta in grande sulle lavagne, per far capire innanzitutto che non può incutere terrore, il dibattito ha permesso di snocciolare argomenti tabù per la scuola - identità di genere, orientamento sessuale, transessualità - e che sono invece vicini e concreti per i ragazzi. Sono ignoranza e pregiudizi che generano discriminazioni, non di certo il dialogo e il confronto. Non si capisce allora perché in Italia le Linee Guida indicate dall’OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità in tema di educazione alla sessualità siano disattese se non addirittura boicottate e bollate con l’etichetta di “ideologia gender”. L’attività svolta con i ragazzi dell’Arcigay, insieme anche ai professori presenti, è stata l’occasione per riflettere, per ascoltare e per abbandonare consapevolmente i pregiudizi. Non è il termine “naturale” a indicare la capacità e il grado di generare amore e accoglienza in una famiglia. E se la festa per la famiglia “tradizionale” fosse un’iniziativa in onore di qualcosa e non contro qualcuno, sarebbe forse condivisibile, ma purtroppo ha il sapore amaro della contrapposizione e del disgusto. E poiché, contrariamente a chi non può chiamare le cose con il proprio nome e ha bisogno di nascondersi, diciamolo, è stata un’esperienza costruttiva, allegra e ricca di spunti, segno che affrontare il tema della sessualità e dell’omosessualità nelle scuole è possibile. Ed è doveroso che la scuola lo faccia e che sia esempio di rispetto e conoscenza, e non solo teatro di bullismo e omofobia.

di Alberto Rosada, base di Oderzo-Motta
Con Mirco Costacurta, responsabile scuole di Arcigay Padova



CINEMA E DINTORNI

Libri e cinema. Lettura e visione. Insieme. È il progetto del mini-festival “Assaggi di libri”, proposto dalle associazioni Cineforum Labirinto, TRA - Treviso Ricerca Arte e Desidera: una sfida tra narrazione letteraria e filmica, dove al pubblico è affidata l’ardua sentenza. Tre serate ad ingresso libero, ospitate da Ca’ dei Ricchi a Treviso in via Barberia, per assegnare la vittoria a una delle due forme d’espressione. Al centro degli incontri il romanzo “Espiazione” dello scrittore britannico Ian McEwan, presentato attraverso le letture guidate di Isabella Panfido mercoledì 1 e giovedì 9 aprile. A seguire, mercoledì 15, la visione dell’omonima pellicola di Joe Wright, con gli attori Keira Knightley e James McAvoy.

“In un tempo come questo nostro in cui l’immagine è padrona indiscussa della comunicazione, la parola scritta si misura in un corpo a corpo quotidiano con la cultura del vedere”.

Sempre a Ca’ dei Ricchi, e sempre grazie all’impegno dell’associazione trevigiana Cineforum Labirinto, in collaborazione con TRA, prosegue la rassegna cinematografica “Sci-Fi Stories” dedicata alla fantascienza. Quattro proiezioni a ingresso libero propongono agli spettatori un breve viaggio in compagnia di alieni, astronauti, uomini con superpoteri, mostri e tanto altro ancora! Dopo l’appuntamento inaugurale del 6 marzo, dedicato a Georges Melies e all’incontro del 10 aprile con “L’uomo invisibile” di James Whale (1933), la rassegna proseguirà venerdì 15 maggio alle ore 21 con la proiezione di “Ultimatum alla terra” di Robert Wise (1951) e si concluderà il 5 giugno con “The blob” del regista di Irvin Yeaworth (1958). È consigliata la prenotazione.

di Stefano Grespan

LAVORARE CON L’ARTE

MOSTRA PITTORICA A PALAZZO DEI TRECENTO

di Marta Viotto

La Federazione dei Lavoratori della Conoscenza è orgogliosa di presentare, presso Palazzo dei Trecento a Treviso, la mostra pittorica “Lavorare con l’arte”. Toni Buso, Antonio Favale e Luciano Longo - che già da tempo collaborano generosamente con il Sindacato - sono tre artisti e professori che lavorano nelle scuole con i ragazzi. Obiettivo della mostra è quello di valorizzare le eccellenze del territorio e anche il bagaglio di conoscenze, talenti ed esperienze dei docenti di arte. Perché è anche attraverso il loro insegnamento che i futuri cittadini possono appassionarsi e diventare consapevoli della bellezza del patrimonio artistico italiano, capaci di difenderlo e valorizzarlo.

La mostra verrà inaugurata il 1° maggio alle ore 11 e sarà visitabile fino al giorno 10 dello stesso mese. Nella giornata conclusiva, alle ore 20 presso l’Auditorium CGIL in via Dandolo, verrà proiettato il film “Words and pictures”, una commedia romantica ed ironica che racconta la strana sfida tra parole e immagini all’interno di un college del New England.



lavorare con

l'arte

dal 1 al 10 maggio 2015

Inaugurazione
1 maggio ore 11,00
Salone Palazzo dei Trecento
Treviso

presentazione a cura di
Francesca Magnano

La mostra si concluderà il 10 maggio con la proiezione del film WORDS AND PICTURE alle ore 20,00 presso l’Auditorium CGIL Camera del Lavoro.

INGRESSO LIBERO

CAAF CGIL

PRENDIAMO A CUORE IL TUO NUOVO 730



www.idoneamedia.it

Ti ricordiamo che dal 15 aprile l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione dei cittadini, in via sperimentale, il **modello 730 precompilato** che **NON ARRIVERÀ A CASA** ma sarà disponibile on-line, con procedure di accesso non molto semplici.

(Occorrerà uno specifico PIN da richiedere per via telematica).

La dichiarazione, in parte precompilata con i dati a disposizione dell'Agenzia delle Entrate, andrà comunque verificata, completata con i dati e le spese che consentono di recuperare l'eventuale credito d'imposta spettante e infine trasmessa all'Agenzia stessa.

Potrai contare sul nostro aiuto, semplicemente **consegnandoci una tua delega debitamente compilata** (assieme a un documento d'identità valido) almeno dieci giorni prima dell'appuntamento per la compilazione del tuo 730.

Se non l'hai già fatto, puoi consegnare la delega:

- presso una delle nostre sedi nel territorio;
- al funzionario sindacale aziendale della tua categoria;
- al tuo delegato in azienda;
- ad un operatore dello SPI CGIL nella sede a te più vicina.

Saremo noi che, dopo aver consultato e verificato i tuoi dati, integreremo quelli mancanti (spese mediche e altre agevolazioni fiscali che puoi ottenere) e lo invieremo per te, assumendoci la responsabilità **del tuo 730 e rispondendone totalmente in caso di contestazioni.**

TI ATTENDIAMO PER LA DELEGA E UN APPUNTAMENTO!

Per maggiori informazioni, stampare la delega, consultare la lista dei documenti necessari alla dichiarazione 730 e selezionare la nostra sede a te più comoda, puoi consultare il sito: <http://www.caaf.it/veneto/treviso>

TUTTO L'ANNO A TUA DISPOSIZIONE ANCHE PER:

IMU-TASI
ISEE-RED
UNICO

COLF-BADANTI
CONTABILITÀ
PARTITE IVA
SUCCESSIONI

ATTESTATI DI
PRESTAZIONE
ENERGETICA
CONTRATTI DI
LOCAZIONE

Sede legale:

Servizi Treviso srl
vicolo Tre Cime, 24
31020 VILLORBA TV
caafv@tin.it

www.caaf.it

Numero Verde
800 730 740

